



L'Asti spumante e il suo paesaggio: un legame storico di rilevanza mondiale

19 Ottobre 2015, h. 18,30-20,30- "Me and We" presso il Cardo



Il moscato è un vitigno a frutto bianco, coltivato ampiamente in diverse parti del mondo per produrre svariate tipologie di vino. Oggigiorno, le sue uve sono utilizzate per produrre l'Asti spumante avente Denominazione di Origine Controllata e Garantita "Asti". La viticoltura e la produzione di prestigiosi spumanti ha delineato un paesaggio culturale di eccezionale valore, che riflette le trasformazioni e le evoluzioni sociali, tecnologiche ed economiche legate alla coltura vitivinicola e a una vera e propria "cultura del vino" profondamente radicata nelle comunità locali e riconosciuta per questo come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO. Questa è l'area di produzione del frizzante Asti Spumante.

Storiche iconografie, antiche cartoline, stupende fotografie e video inediti saranno proiettati durante la conferenza e racconteranno il legame fra l'Asti spumante e il suo paesaggio, dalla storia fino ai giorni nostri. L'Asti spumante e il suo paesaggio saranno descritti con particolare attenzione alle peculiari caratteristiche legate alla storia, ai coraggiosi ed intraprendenti pionieri e alle sperimentazioni condotte sulla tecnica di spumantizzazione. Il paesaggio viticolo dove si produce l'Asti spumante ha infatti una struttura unica che riveste importanti significati economici, scenici, ecologici e culturali. La vite coltivata in filare, i sistemi di allevamento, le strade interpoderali e le cantine storiche sono gli elementi che hanno contribuito a caratterizzare un paesaggio unico che si è conservato e mantenuto nel tempo.



Presiede l'incontro

Marco Devecchi, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino

Conferenzieri:

Sergio Bobbio, Studioso storico

Laura Botto, Responsabile dell'Ufficio stampa e Relazioni esterne dell'Associazione "Orme su La Court"

Stefano Chiarlo, Presidente della "Strada del Vino Astesana"

Giancarlo Ferraris, Studioso storico

Paola Gullino, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino

Federica Larcher, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino